

ABBONAMENTI
Anno L. 56 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2,52

il Friuli
quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono
alla Unione Pubblicità Italiana
Via Mann 8, Udine
INSERZIONI
Prezzo per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità oc-
casionale, finanziaria; pagina di
testo L. 0,75; Cronaca L. 1,50;
Pubblicità in abbonamento pa-
gina di testo L. 0,50; Cronaca
L. 1, Mortuari L. 0,75.

Alla Camera

ROMA, 7. — Nella tornata odierna
alla Camera all'on. Agostini che la-
menta l'insprimento delle tasse scola-
riche che rende l'istruzione privilegio
dei ricchi, Rossi ss. all'I., risponde che le
tasse in Italia sono ancora le più basse
d'Europa e che i poveri coi buoni punti
possono procurarsi l'istruzione, — ed al-
on. Treves che i professori bolscevichi
e Fovel non sono stati sospesi dal-
l'insegnamento all'Università di Bolo-
gna su parere del Cons. Accademico, ha
disposto di sospendere i loro corsi, se ve-
rissimo annunziati (e non lo furono) per
timore di disordini e scandali.
TREVES qualifica il provvedimento
come un ripiego per non dire una misti-
ficazione. Si tratta di un arbitrio della
facoltà giuridica di Bologna al quale il
rettore è rimasto assolutamente estraneo.
Quella facoltà ha espresso un biasimo
per quei due professori per non a-
verne essi protestato pubblicamente e so-
lennemente contro i recenti deplorabili
atti di Bologna e richieste che fosse loro
interdetto l'insegnamento.
Contro la deliberazione comunicata al
ministro, questi non ha creduto di pre-
ndere alcun provvedimento, lasciando che
si consumasse la più grave offesa a que-
lla libertà di insegnamento della quale il
ministro si dice assertore e la cui tutela
è a lui commessa dalla legge.
Si svolge poi una interpellanza sulla
oppressione del corso scientifico nei regi-
strati superiori di magistero femmi-
nile.

Esposizione del Min. degli Esteri
al Senato

ROMA, 7. — La seduta si apre alle 15
sotto la presidenza dell'on. Tittoni.
Il Presidente del Senato, il senatore
Onorato d'Asse ed il pres. del Consiglio
Giolitti commemorano il defunto on.
Lombroso — uno dei nuovi senatori del-
le Terre redente, rievocando i suoi me-
riti di patriottismo per cui soffrì il carce-
re austriaco.

L'influenza preponderante esercitata dall'Italia
a Parigi

ROMA, 7. — La seduta si apre alle 15
sotto la presidenza dell'on. Tittoni.
Il Presidente del Senato, il senatore
Onorato d'Asse ed il pres. del Consiglio
Giolitti commemorano il defunto on.
Lombroso — uno dei nuovi senatori del-
le Terre redente, rievocando i suoi me-
riti di patriottismo per cui soffrì il carce-
re austriaco.
L'on. SFORZA, Ministro degli Esteri,
risponde ad una interrogazione sul Con-
vegno di Parigi.
E' grato al sen. Schanzer di dargli
occasione di esporre in Senato i lavori e
risultati della conferenza interalleata di
Parigi. Gli argomenti principali che
vennero trattati furono il problema del-
la Germania il riconoscimento di stati
facenti parte della Russia, la situa-
zione economica dell'Austria e la que-
stione turca. Su ognuno di questi argo-
menti riferì al Senato indicando quale
sia fu l'azione mia. Comincio dal proble-
ma più discusso: quello delle riparazio-
ni. Giusta il Trattato di Versailles, co-
mincia col primo maggio versamento
ordinario di esecuzione del piano
delle riparazioni. La Commissione delle
riparazioni dovrebbe notificare alla Ger-
mania l'ammontare accertato dei danni
sofferti dagli alleati per i quali è dovuto
il risarcimento, ma è chiaro che, col pre-
sente una cifra, non si risolve che parte
del problema: resta l'altra parte, l'ac-
certamento della capacità della Germa-
nia a pagare. E' soltanto dalla compa-
razione dei due termini dell'ammontare
dell'ammontare del debito e della capa-
cità a soddisfarlo che può dedursi l'o-
gno criterio nella fissazione della cifra.
Gli alleati hanno cercato da tempo di
mettersi d'accordo nel precisare l'uno e
l'altro elemento di giudizio; compito
non facile. La determinazione del debi-
to è affidata dal trattato alla Commis-
sione delle riparazioni cui tutti i Gover-
ni dovrebbero aver inviate le liste e le
documentazioni dei danni sofferti. In-
vece, ancor oggi, questa documentazione
non è tutta compiuta benché poche
settimane ci separano dal 1.º maggio.
La capacità della Germania è, a sua
volta, ardua a stabilire, giacché il Go-
verno tedesco per, ragioni spiegabili,
principali statistiche in materia econo-
mica, ma tale mancanza non basta a na-
scondere un fenomeno che ogni giorno
si fa più si va accentuando e cioè un ca-
ratteristico e interessante contrasto fra
le condizioni economiche e quelle finan-
ziarie. Le prime mostrano una tendenza
all'antica floridezza dell'impero, le al-
tre peggiorano di continuo che farebbe-
ro presagire le crisi più preoccupanti.
L'ultimo esame fu fatto a Boulogne nel
giugno scorso e nel progetto di accordo
allora redatto da periti francesi e in-

glesi, s'abbandonò l'idea di fissare la ci-
fra globale dei danni e si ritenne più
conveniente stabilire una annualità fis-
sa di tre miliardi di marchi oro che la
Germania avrebbe pagato agli alleati
per 42 anni, a cominciare dal primo mag-
gio 1921. Dopo i cinque primi anni, te-
nuto conto del rinnovamento economico
della Germania, questadovrebbe corri-
spondere una seconda annualità in mi-
sura crescente di 5 in 5 anni, fino a rag-
giungere complessivamente i sette mi-
liardi di marchi oro.

Ma, per varie ragioni, il progetto ri-
mase progetto. Più tardi in novembre,
ripreso dagli alleati l'esame del proble-
ma fu stabilita la procedura da segui-
re per la risoluzione. Essa consisteva an-
zitutto nel nominare una Commissione
di esperti interalleati che a Bruxelles a-
vrebbe accettato, d'accordo coi rappre-
sentanti della Germania, le effettive con-
dizioni di questa ed indicato i modi pra-
tici con cui la Germania avrebbe potuto
soddisfare il suo debito. Successivamen-
te i capi di Governo avrebbero a Ginevra
come è stato deciso a Spa, esamina-
te le proposte in confronto coi rappre-
sentanti tedeschi per poter dare poi alla
commissione delle riparazioni gli elemen-
ti necessari per il giudizio del trattato.

La riunione di Bruxelles ebbe luogo
e, mediante un minuzioso e diligente que-
stionario al quale i tedeschi risposero di
buon grado, si è compiuta la più ampia
e profonda inchiesta sulle recentissime
condizioni della Germania. Sulla base di
tali risultanze gli esperti alleati presen-
tarono il loro rapporto con cui si sugge-
riva che per ora si chieda provvisoria-
mente alla Germania il pagamento di
cinque annualità di tre miliardi di mar-
chi oro ciascuna, salvo a fissare, entro
breve tempo, la cifra definitiva dell'in-
dennità e si proponeva insieme una se-
rie di concessioni economiche e finan-
ziarie da farsi alla Germania per agevo-
lare la sua restaurazione economica e per
la in grado di pagare le riparazioni.

Una volta convocata a Parigi la con-
ferenza dei capi di Governo sarebbe sta-
to un inutile indugio attendere un'altra
riunione di governanti a Ginevra. A Pa-
rigi quindi fu dedicata buona parte del
nostro tempo all'esame del rapporto de-
gli esperti di Bruxelles ed alla redazio-
ne di un più completo piano del paga-
mento dell'indennità.
Il ministro espone poi quello che fu
deciso a Parigi e che è noto, non sotta-
cendo le sue riserve sulla tassa del 12
per cento delle esportazioni tedesche.
Espone come da 15 miliardi sarà ri-
dotta a 240 milioni la spesa annua del-
le truppe d'occupazione in Germania. Ri-
levò che la Germania è stata sostanzial-
mente leale nell'osservare le clausole del
disarmo.

Mise in luce l'azione svolta per far ri-
conoscere gli Stati Baltici e la Georgia,
ed a questo proposito disse: « Attraverso
le prove che la Russia ora attraversa
noi ne intravediamo nell'avvenire una
ricostruzione basata su larghi raggrup-
pamenti federali, sul rispetto degli stati
limitrofi che renderà facile la vita dei
nuovi stati anche in confronto del loro
grane vicino ».

Infine dimostrò come fece trionfare la
sua tesi per un consorzio internazionale
che faccia rivivere le fonti produttive
dell'Austria e per avvicinare turchi e
greci onde risolvere il problema orien-
tale.
Schanzer ringrazia ed elogia il mi-
nistro per l'azione svolta. Si chiede se la
Germania potrà e vorrà pagare. Nota
che l'Italia, non verrebbe a coprire il
debito estero, mentre con essere avrebbe
dovuto pensare anche alle pensioni ed al-
le Terre Liberate. L'Italia che sostiene
i maggiori sacrifici, che fu fattore deci-
sivo della vittoria, mentre Francia, In-
ghilterra e S. U. hanno ottenuto grandi
benefici, è minacciata da strozzamento
economico. Vorrebbe che i nostri crediti
sulle indennità potessero essere negoziati.

Seguono alcune interpellanze, una
sull'eventuale reimpiego della «Leonar-
do da Vinci» come nave da guerra, che
il min. Sechi accetta ma non in via as-
soluta; una sui tragici fatti di Modena.
Non ne risultano novità.

I sopraprofiti di guerra

ROMA, 7. — La Commissione mista
per l'avvicinazione dei sopraprofiti di guer-
ra ha compilato un regolamento di 55
articoli che è stato presentato oggi al
ministro Facta. Relatore non sarà l'on.
Einaudi.

La libera esportazione dell'olio

ROMA, 7. — La «Gazzetta Ufficiale»
pubblica il decreto del Comm.º Gene-
rale approv. e Consumi che autorizza la
libera esportazione dell'olio da provin-
cia a provincia.

I Prefetti del Regno potranno requi-
sire il solo quantitativo bastevole per la
provincia dietro autorizzazione.

Il prezzo dell'olio

ROMA, 7. — E' ridotto da L. 900 a
lire 800 il prezzo di cessione dell'olio
di semi franco vagone partenza, fusto
compreso.

I funerali del card. Ferrari

MILANO, 7. — (Non ci pervennero né
i primi né gli ultimi fogli del dispaccio
sui funerali del Cardinale; abbiamo ri-
cevuto solo questo moncherino): Reg-
gevano i cordoni del feretro S. A. R. il
conte di Torino in rappresentanza del
Re, il prefetto, il vice-prefetto comm.
Bodo pel min. Micheli, il generale Cir-
ciana pel Comando del corpo d'Armata,
il sen. Greppi per la fabbriceria, il pri-
presidente della corte d'Appello comm.
Jona e due monsignori del duomo. Al
duomo la Messa funebre è stata celebra-
ta dal Vescovo di Pavia e l'elogio fune-
bre è stato detto dal vescovo di Brescia.
La salma sarà tumulata provvisoriamen-
te in attesa della tumulazione definitiva
che avrà luogo nella cappella del Crepe-
fisso al trigesimo.

I "galantuomini" rossi

Si ha da Roma:
Il collega Vincenzo Turco, del giorna-
le «L'Epoca», pubblicò or è qualche
tempo, le risultanze di un'inchiesta la
cui compiuta nel collegio di Macerata
sulle accuse mosse all'onorevole Quarantini. Tutti ritenevano che il Quarantini
dovesse querelare il giornale romano, ma
egli domandò il giudizio dei compagni, i
quali emisero un lodo a lui favorevole.
Ma i socialisti di Ascoli Piceno protesta-
rono per non essere stati intesi e impe-
gnarono la decisione presa. Di questa
protesta ha però tenuto conto il gruppo
comunista il quale ha respinto la doman-
da dell'on. Quarantini, per iscriversi al
nuovo gruppo. L'on. Quarantini, colui
dal rifiuto del gruppo comunista, ha
oggi verso mezzogiorno aggredito il co-
lega Turco colpendolo con un pugno. Un
signore si è lanciato fra i due fermando
il Turco mentre l'on. Quarantini veleno-
mente scompariva gridando: « Mi ha
rovinato ».

Il fatto ha prodotto un'impressione
incredibile negli ambienti politici e gior-
nalistici, e di esso si occupano le asso-
ciazioni giornalistiche di Roma.

Bandiera rossa piantata
sopra un tabernacolo!

Si ha da Ferrara:
Mentre nel Comune di Denore si svol-
geva una cerimonia religiosa, un grup-
po di socialisti ha invaso la Chiesa pri-
ma di fedeli provocandovi grande pani-
co. Sgombrato da ogni ornamento l'al-
tare maggiore i socialisti vi hanno in-
nalzato la bandiera rossa, piantandola
nel tabernacolo. Dopo ciò, incontrato nel-
la piazza un faccista isolato, lo hanno
costretto a baciare il ritratto di Lenin.
Grande è lo sdegno della popolazione,
per la profanazione della Chiesa. Non
si sono avute altre conseguenze.

Il presidente della Repubblica Irlandese
sbarcato in Scozia?

LONDRA, 7. — Un giornale della do-
menica annuncia che De Valera è sbar-
cato mercoledì in Scozia ove è stato con-
dotto da un piccolo battello. Era atteso
da alcune automobili. E' partito verso
sud portando documenti.

Il comunismo è febricitante
in Russia

HELSINGFORS, 7. — L'agenzia rusa-
sion comunica: Lenin ha espresso il
desiderio che la discussione sul compito
delle associazioni professionali ha pro-
dotto una vera crisi nel partito comu-
nista. Le due parti non vogliono riconosce-
re e correggere gli errori del passato. Il
partito è malato e tormentato dalla feb-
bre.

Krapotkine vivo!

LONDRA, 7.
Si ha da Riga: Il principe Krapotkine
del quale era stata annunciata la mor-
te, l'altro ieri 4 corr., era ancora vivo,
ma era in uno stato di estrema debolez-
za. Lenin ha ordinato che gli siano pro-
digate le più grandi cure. I principali
dattori bolscevichi si sono recati con tre-
mi speciali a visitarlo: i giornali pubbli-
cano ogni giorno un bollettino medico.

La secessione
del Sud-Africa?

LONDRA, 7. — Domani hanno luogo
le elezioni nel Sud Africa. Si teme possa
vincere, coi voti di campagna, il partito
secessionista, capitanato dal generale
Herzoge, e quindi determinarsi la seces-
sione di parte dell'Impero britannico.

La partecipazione agli utili
in Bulgaria

SOFIA, 7. — Il Gabinetto intende al-
leviare le imposte sul capitale impiegato
nelle industrie per colpire quello del-
le speculazioni, e di introdurre la par-
tecipazione agli utili degli operai, giacché
diedero buona prova i premi a minatori.

Uno scontro di treni
tra Tarvisio - Vienna

VIENNA, 6. — Alla stazione di Flor-
isdorf presso Vienna è avvenuto uno
scontro fra un treno viaggiatori proveni-
ente da Tarvisio, e un treno merci. Vi-
scio stati cinque viaggiatori morti e un
gran numero di feriti fra cui sedici gra-
vemente.

I cambi

MILANO, 7. — Inghilterra 106,95 —
Francia 196 — Stati Uniti 27,72 — Sviz-
zera 446,50 — Germania 44,65.

Dall'Italia

* La Commissione ceco-slovacca per
le trattative economiche e le convenzio-
ni commerciali è giunta ieri mattina a Ro-
ma. Il ministro ceco-slovacco ha offerto
un pranzo in onore del sig. Benes con lo
intervento del conte Sforza. Il Sindaco
di Roma ha dato un ricevimento in suo
onore in Campidoglio salutandolo con
un discorso cordialissimo.

* Un banchetto all'on. De Nicola pre-
sidente della Camera è stato offerto dal-
la stampa romana. I giornalisti hanno
pronunciato discorsi e l'on. De Nicola ha
risposto ringraziando.

* L'on. Giolitti ha ricevuto in udien-
za il sindaco di Napoli, accompagnato
dal Presidente della Camera e dal sotto-
segretario alla Presidenza, e riconscen-
da i bisogni di detta città, ha accettato
i postulati avanzati.

* La società «Ilva» a proposito del-
le notizie diffuse dalla stampa, annun-
cia a mezzo dell'agenzia «Stefani» che
fra giorni uscirà un memoriale di di-
scopla dell'amministrazione a proposi-
to delle voci di frodi nelle forniture allo
Stato.

AGNA MARIA

Agna Maria veniva su asinando per
il viottolo, col dorso carico del fascio.
Il fascio è la croce vera della donna
della montagna: un enorme mucchio di
cinquanta o sessanta chili di fieno, sal-
damente legato in forma regolare di cu-
pola, stretto da corde sottili e resistenti.
Le donne se lo caricano sul dorso e
lo trasportano dai prati montanini ai fe-
nili, presso le case o le stalle. Nello sfor-
zo di reggere un tale volume in equili-
brio, la donna si piega sulle reni, quasi
ad angolo retto, dando l'impressione che
il fascio sia sorretto soltanto da un paio
di gambe femminili. E' una cosa mostru-
sa.

Poi entrò in casa.
Quattro piccoli attendevano letican-
do ai piedi di una scala a pioli. Nella
penombra le forme indistinte erano vive
per il grido squillante e lo schioccar
delle mani.
Agna Maria li sgridò prima ancora di
vederli. Poi carpi l'uno d'essi per la
coltellata e la portò in cucina.

Nel tramonto, dalla finestra aperta,
fiorida di gerani, entrava l'effluvio della
serra, col belato delle capre e qualche lon-
tano muggito delle mucche. Il cielo man-
dava, fra i tetti, una striscia rossastro
di luce, dalla pace immensa dell'infinito.
I monti, giganti benigni, sorridevano al
dissopra della piccole case, ammucciate
nella conca, quasi vigilate e protette
dalla loro maestà.
Ora di pace.
Ora di riposo.

Agna Maria s'accacciò in terra fra il
foculare ed il muro, ansimando più forte,
ed asciugandosi il sudore, sulla faccia
scarna, mentre il ventre gonfio le saliva

e le scendeva, con spasmo di fatica.
Appoggiò la testa indietro sul pa-
rete, e si slacciò il fazzoletto dal collo.
Era livida.

I bimbi, che continuavano a leticari,
si stupirono di quel silenzio improvvi-
so, mentre ordinariamente l'arrivo della
mamma segnava l'inizio delle faccende
serali.

Il paioio non borbottava.
Il fornello non scoppiettava.
Perché?

Ammutolirono per un attimo. Si guar-
darono, forse nell'ombra. Quello che era
entrato in cucina e poi riscappato nel
croccio, si alzò improvvisamente da terra
e ritornò presso la madre.
La guardò con le mani in tasca e il
mento sul petto, mormorando: forse cercan-
do le parole: ma non le trovò, e si allon-
tanò di nuovo, preoccupato. La più pic-
cina si fece coraggio: andò presso la
donna, le si inginocchiò vicino, e disse
piano:

— Mamma, abbiamo fame.

Agna Maria aprì gli occhi lentamen-
te, aggirò al focolare e tentò di
rimettersi in piedi; ma non riuscì.

Il silenzio ricadde profondo nel buio
del crepuscolo.
I bimbi spauriti si strinsero insieme
sulla scala a pioli, come uccelletti per il
sonno. La donna continuò respirare af-
fannosamente, quasi rantolando, nella
immobilità del deliquo.

Un canto fresco, d'una bella bocca
giovanile, ruppe l'aria quieta ed invase
l'andito nero e poi la cucina. Ma si stron-
cò di botto, perché il silenzio aveva un
monito di disgrazia.

— Mamma, mamma, mamma, gridò la
bella ragazza, cercando nell'oscurità. La
madre non poteva rispondere.

I piccoli, balzati dalla scala, invasero
la cucina a tentoni. Furono tutti addos-
so alla donna.

Lena portò dell'acqua e bagnò la
fronte di sua madre. Poi accese una lu-
cerna; infornò due fascine nel focolare,
facendo brillare la fiammata. Preparò il
paiolo della polenta e corse da barba Ce-
leste, il vicino, per un bicchierino di ac-
quavite.

Agna Maria rinvenne, e si sedette sul-
la sedia sotto la lucerna, con la testa sul
petto e le mani sul ventre gonfio.

Lena fece la polenta, ripigliando a
cantarello sotto voce: la felicità le scin-
tillava in ogni poro della pelle rossa e
fresca.

Quando la polenta fu scodellata, Lena
la tagliò fumante e la divise saggiamen-
te ai piccoli, cui dette anche un boccon-
cino di formaggio salato. Alla madre
preparò un po' di latte in una scodella
e per sé tenne un piattino di radichio
condito di sale e d'aceto. Un altro piat-
tino simile al suo, lasciò sull'orlo in for-
do alla tavola, e vi aggiunse una grossa
fetta di polenta.

Ognuno era servito. La cena era for-
nita.
I bimbi mangiavano ingordamente in
silenzio.

Lena, seduta fra i gerani sul davan-
zale della finestra, dondolava, mangian-
do, le gambe robuste. Ancora, ancor più
la felicità scattava dalla soda persona,
come un torrente nelle anfrattuosità dei
crepacci. Di tanto in tanto essa guarda-
va, con un sorriso irrequieto, nell'oscurità
sinuosa della viuzza, dove qualcosa at-
tendeva palpitando, ed era soltanto e
ineffabilmente l'amore.

Entrò allora Carmelo.
Sconvolto.

Gli occhi obliqui, la bocca sottile, il
berrettaccio sulle ventitré.

Si volse alla Lena.

— Tu, svergognata, vattene. E' lì che
ti aspetta, va con lui. Sei sua. Lo sanno
tutti. Se non ti sposa, vi accoppo tutti e
due.

Agna Maria alzò la testa e disse sol-
tanto, come uno spasimo:

— Taci!

Lena balzò dal davanzone. Si mise
ritta e fiera davanti al fratello, con le
mani sui fianchi, lo guardò senza battere
ciglio e disse con orgoglio.

— Mi sposa, sì. E io sarò sua, e non
me ne importa di nessuno.

Agna Maria la guardò con una sup-
plica disperata sulla faccia di agoniz-
zante, poi, piano, rassegnata, disse con
un fil di voce:

— Mi fate morire, voi.

— Io no, madre, rispose Carmelo. Io
no. Io lavoro e non bado alle donne. Ma
è lei, la svergognata, che s'è lasciata a
descare da colui. Cacciatela.

— E di notte mentre cuce e voi dor-
mite, riceve Mauro... Ora, voi sapete che
cosa è successo.

— Zitto, ci sono i piccoli... ti prego.

— Andatevene, canaglia, urlò Carme-
lo, e guai a voi se evi sento.

I piccoli si alzarono mogli mogli da
terra e si avviarono. In cima alla scala a
pioli, si chinarono a gridare: « Con
Dio! » e poi sgattaiolarono sul pagliericcio.

Carmelo intanto, con gli occhi torvi,
attendeva il modo di ricominciare.

Lena rimase alcuni istanti perplessa,
e poi, fattasi alla finestra, con la faccia
di fuoco e gli occhi lunnosi nel buio,
gridò nella via:

— Mauro! Mauro!

Mauro entrò un attimo dopo felice
anche lui, come la sua promessa.

Sedette a cavalcioni d'una panca,
spense la pipa, la ficcò in sacoccia, e
disse semplicemente:

— Sentite, Agna Maria... e anche tu,
Carmelo. Lena... io le voglio bene. E'
mia. Ho fatto male, lo so, ma sono un
galantuomo, e la sposo. Sì, la sposo. Siamo
poveri... Eravate povera anche voi, quan-
do vi sposaste, agna Maria! ed era po-
vero anche il vostro defunto. Se barba
Luigi fosse vissuto, forse non avreste
conosciuta la miseria, ma io spero di non
morire...

— Tu non sai nulla del domani, bron-
tolò Carmelo. E tu sei senza nulla al
mondo, all'infuori delle braccia. Quasi
una disgrazia, c'è la fame. Ma già, quan-
do non s'ha cervello, non si ha nemmeno
cuore. Se la testa ti serviva, non avre-
sti fatto quello che hai fatto.

— Come, come, come? Ripeti, Carme-
lo, ripeti... disse Mauro, fremendo, men-
tre il respiro gli si faceva grosso, e le
mascelle erano scosse da un tremito ner-
voso.

— Dico, riprese Carmelo, che siamo
poveri, che siete poveri. Ora più poveri
di mai, perché la guerra ci ha rovinati.
E nelle nostre condizioni, sposarsi è un
lusso. Anzi è un delitto. Vedi noi... Tu
non hai creature a casa, ma qui, con que-
sti piccoli che hanno fame, è un tormen-
tante. Durante la guerra, la madre do-
vette ipotecare tutta la roba, e quat-
tro braccia di donna non potevano ba-
stare a sostenere la baracca. Adesso siamo
in tre a lavorare, ma non abbiamo
più mucca, e non c'è modo di ricompar-
larla.

Domani, se tu sposi Lena, saremo di
nuovo in due, e la madre ne morrà. Io
non sono cattivo con te, Mauro. Io sono
cattivo col mondo, col destino.

Perché non possiamo noi, poveri, sposare,
senza lo spavento di far penare la
donna ed i figli?

Io non posso pensare che la madre
delle mie creature dovesse un giorno
far la vita che fa mia madre, che fanno
tutte le nostre donne. Pensaci, Mauro.
Pensa che la Lena fa adesso due ore di
montagna ogni mattina, per guadagnar-
si il pane. E poi, tutto il giorno con la
zappa in mano. Quando sarà tua moglie,
sarà la stessa cosa... Anzi peggio!

Per questo io non mi sposerò mai,
mai... Ho paura, io, non voglio!

Agna Maria, che aveva ascoltato pal-
pitante suo figlio, lo guardò con ricono-
scenza, pensando che l'amore di lei gli
bastasse e non pensasse ad accasarsi.

Ma Mauro vide negli occhi del co-
gnato un desolato rimpianto, la disperazione
della povertà di fronte al sorriso
di un amore irresistibile, e ne ebbe pietà.
Gli strinse la mano. Poi gli disse frater-
namente:

— Che vuoi, lo so che per noi il ma-
trimonio è una disgrazia. Ma... ci vuol co-
raggio. Sarà quei che sarà. Non vale pen-
sare tanto. E poi... una Provvidenza
c'è... E' meglio rassegnarsi, aver fede,
sperare...

— Aver fede? Sperare? A chi lo di-
ci? ruggì Carmelo, al colmo d'una esa-
sperazione troppo interessata alla sofferen-
za segreta del cuore, per lasciare il so-
pravvento al sentimento della fede.

— Lo dico a te, Carmelo, ribatté pia-
no Mauro, con dolcezza facile e spon-
tanea.

— Con me è inutile discutere, contin-
tuò l'altro, sempre irritato. Per me...
non credo più! E me ne rido, io, sì, me
ne rido di voi e delle vostre speranze. Io
dico che è un'infamia...

Ma Lena non lo lasciò continuare. Lo
scosse per un braccio, inferocita e tira-
nna. Non parlò. Lo rivotse verso la
madre, volle che la guardasse e lo spinse
alle ginocchia di lei, che era svenuta
nuovamente per la fatica e l'affanno.

Carmelo rimase intontito per un istan-
te; poi si chinò, lentamente, quasi sog-
giogato dall'impero d'una commozione
nuova e prepotente, baciò il Rosario che
la madre aveva nel grembo, e s'accacciò
presso l'uscio, con la testa fra le mani.

La madre martire aveva vinto.

PAOLO.

Lovaria inaugura la sua bianca bandiera

Nell'umile paesello sperduto tra i campi, una festa gentile, una festa del lavoro ha rischiarato domenica la vita. Bello Lovaria imbandierata da centinaia di tricolori, allietata dalle note di una banda musicale, sorridente dinanzi al domani che si presenta migliore, che sarà l'aprile di una nuova società. E sarà la società cristiana, sarà l'avvenire delle nostre organizzazioni bianche che non procedono a base di odio o di vendette, ma marcano fidenti nella legge di Cristo, sotto l'égida delle bianche bandiere, con la fiducia che è data dalla credenza profonda nella religione di Dio, con la certezza della vittoria che coronerà la lotta.

LA FUNZIONE RELIGIOSA

Entriamo nella chiesa adobbata a festa come nelle grandi occasioni. Altre bandiere sorsele circondano il vessillo ammainato che attende la benedizione. Sono le bandiere di Rivignano, di Pradamano, di Buttrio, di Lauzaico. Celebra D. Faustino Ribis parroco di Venzone. Una commozione profonda pervade l'anima degli astanti che seguono il rito religioso. E' la folla che assiepa le navate, che invade ogni angolo del sacro suolo, avida della parola di Dio.

Parla D. Francesco Ribis. La sua parola di sacerdote è infinitamente cristiana. « Ricordatevi, egli dice, che la bandiera che ho benedetta non deve essere semplicemente una bandiera per le affermazioni economiche, ma una dimostrazione di fede, di forza, di cristianesimo. E la vita di oggi, egli continua, non è che una preparazione alla vita avvenire che l'anima umana, nel suo intimo, desidera riconoscere e vivere ».

Terminata la funzione religiosa, la popolazione sfolla lentamente dal luogo sacro e si compone in corteo sulla piazza per percorrere festante le vie del paese. Precede la banda, seguono le bandiere viene poi la fumana di popolo. Prima fra tutte, la bandiera benedetta con ai lati i due propagandisti Faleschini e Franz. Le operaie di Pradamano cantano ad intervalli l'inno « I Crociati della Libertà » del M.o Garzoni. E' una mirabile confusione di fede nel lavoro, è un entusiasmo d'anime.

I DISCORSI

Il corteo si scioglie al ritorno sulla piazza del paese e si raduna sotto il palco imbandierato ed inverdito dove salgono gli oratori della giornata, dove prendono posto le bianche bandiere delle leghe. E di tra esse s'avanza il giovane propagandista Silvio Franz per sciogliere un inno all'idea cristiana.

« La festa di oggi, egli incomincia, è una festa vostra o lavoratori di Lovaria, è la vostra festa o contadini dell'organizzazione nostra, è una festa del lavoro ».

L'oratore si perde nel ricordo. E' il ieri che ritorna alla memoria con le dure lotte sostenute; è la rievocazione dei nomi che segnano un progresso nella nostra campagna: Tiziano Tessitori e D. Ugo Masotti.

La folla applaude calorosamente scattando unanime.

E con un allusione felice a quanti bestemmiavano oggi il Cristo nelle strade, afferma: « E noi, contro tutti e soprattutto, proclameremo la verità cristiana nelle strade, nei comizi, nelle piazze: glorificheremo il Cristo e lo proclameremo il maestro dell'umanità dolente! ».

Continua ancora esponendo il programma della bianca bandiera benedetta, simbolo di giustizia, di fede, di lavoro. « Per Cristo e con Cristo, conclude, avanti sempre! Ed i nostri vessilli risplenderanno, sventoleranno nelle scuole, nei municipi, nelle piazze, senza odi, e senza ribellioni, simboli di amor di patria, accanto ai tricolori nazionali, simbolo di un'umanità migliore ».

Prende la parola Faleschini ed è accolto da un'attenzione vivissima.

Chi potrà ridire quanto con frase incisiva, con accentuazione di immagini presentò alla folla dei lavoratori? Non lo sappiamo dire se non in un sunto nei punti più salienti del discorso. Ripeté i contadini alle condizioni di quindici mesi fa quando ognuno viveva una sua vita ed i coloni friulani erano un gregge sperduto di pecore. Costata l'unione che s'è andata affermando man mano attraverso le agitazioni sino a formare un esercito di 40 mila organizzati, forza poderosa, forza infrangibile. I disfattisti? Ve ne sono ancora nelle leghe. « Espellateli, sostiene l'oratore, essi non vi farebbero che del male. Senza unione non avremo vita, senza l'organizzazione non vinceremo, cadremo inesorabilmente, ritorneremo pecore disperse ». E con una felleissima finale, conclude, gridando un evviva alle bianche bandiere cristiane.

La banda intonò la marcia reale e la festa si chiuse tra i calorosi applausi dei convenuti. E di rivedersi tra breve, in occasione non lontana, è l'augurio di tutti.

La magnifica radunata dei "bianchi", del Mandamento di S. Vito al T.

(5) L'abbiamo qualificata « magnifica radunata » non per usare una frase da reclame, ma per il dovere di rendere la pura realtà. Magnifica radunata, bellissimo schieramento di forze che rivela ancora una volta come i lavoratori della terra del Mandamento di S. Vito siano attaccati alla loro organizzazione, e instancabili nella marcia ascensionale verso il raggiungimento dei loro diritti.

Il salone destinato ai discorsi, è incapace a contenere la massa che preme, rigurgita, e, in mancanza di spazio, deve affollare l'atrio, le adiacenze, le finestre da cui pendono veri grappoli umani di ascoltatori.

Sono largamente rappresentate le Leghe di S. Vito, Morsano, Valvasone, San Martino, Arzene, Sesto al Reghena, Ramuscello, Bagnarola, Casarsa, Pravidomini, S. Giovanni, Chions, Pradolone, Savorgnano.

Vicino al tavolo degli oratori siedono: il cav. Morassutti Sindaco di S. Vito, il sig. Pittaro consigliere provinciale, il signor Trevisani ed altri.

Aprè il comizio l'instancabile Bepi Schincariol con il suo linguaggio convinto, popolare, popolarissimo.

Mentre egli parla arrivano i rappresentanti dell'Unione del Lavoro di Udine, D. Masotti e T. Tessitori.

L'oratore deve interrompere il discorso perché da tutta la folla scoppia un grido irrefrenabile di « viva » e di plauso verso i due notissimi e simpatici oratori.

I DISCORSI

Cessata la vivissima dimostrazione, Tessitori sale sul tavolo e parla come egli sa parlare alle masse.

Prendendo lo spunto dall'episodio di Prata, egli constata, che, contro il desiderio degli avversari, l'organizzazione nostra non s'è indebolita, ma invece cresce e giganteggia. Altre Leghe sorgono continuamente, e a fianco ad esse si sta tessendo tutta una rete di cooperative agricole e di consumo.

Parla poi del nuovo tesseramento e delle quote per il 1921 e chiude incitando alla unione e alla solidarietà.

Tessitori è lungamente, vivamente applaudito. Subito dopo prende la parola D. Masotti che avvince subito e incatena l'attenzione di tutti.

Per noi, egli dice, il problema sociale non è problema soltanto economico, ma soprattutto morale. La crisi odierna così vasta e profonda, ha le sue vere scaturigini da la mancanza del vero concetto della vita, da la dimenticanza dei problemi superiori che ci avvolgono.

Spente le luci del cielo, ridotto l'uomo ad una macchina, la società è divenuta avida, egoista, s'è imbrattata nel fango s'è fermata nella materia.

Urge guarire, urge risalire ad una visione più alta, più vera, urge ritornare alle vere fonti della moralità, ritornare all'esiliato di ieri, al Cristo.

E qui D. Masotti, traccia tutto un programma di restaurazione e d'elevazione morale ed intellettuale delle nostre masse.

Parla della scuola, della buona stampa, dei circoli di cultura. Combate lo alcoolismo che degrada, incita al risparmio, alla previdenza sociale e chiude con un inno alle nostre bianche falangi che dovunque e sempre devono tener alta la Croce di Cristo simbolo d'elevazione, di fratellanza, d'amore.

Un grido unanime di evviva saluta l'efficacissimo discorso.

Tessitori con parole d'incitamento chiude la feconda e magnifica riunione che si scioglie tra il più vivo e sincero entusiasmo. Ed ora, o bianche Leghe del Mandamento di S. Vito, al nuovo e ringagliardito lavoro per sempre migliori conquiste.

GEMONA

LA PAGLIACCIATA DI LOR. — SIGNORI. — Sabato sera ebbe luogo il « Veglionissimo dei fiori ». La borghesia vi partecipò in massa ed il ballo che si protrasse fino al mattino fu animato e chiassoso.

A titolo di cronaca noto come fra i diversi signori che si presero il bel gusto di prolungare il naso vi fu anche l'avv. Perissutti che se n'era messo uno spicciolissimo ».

Quello però che ha indignato tutti i ben pensanti fu la pagliacciata del signor Calligaris, cancelliere della Pretura, il quale forse in un momento di amnesia si prese il cattivo gusto di presentarsi ai ballerini con un berretto da sacerdote.

Certi scherzi degradano l'uomo dabbene, specie poi se copre cariche serie come quelle di... cancelliere.

CHI DICE IL VERO? — Il signor Maccachero direttore della Filanda del famoso Lodigiani, credendosi un grande uomo vociferava che lui non teme ne il muso di Tessitori, né quello di Fantoni e Benedetti, né di segretari di leghe, e di tutto questo si vantava presso le operaie.

Il signorino che se crede di essere caduto in mezzo a dei ranocchi la sbuglia di gran lunga, fu chiamato a dovere dal facente funzioni di Sindaco di Gemona e con grande coerenza negò tutto.

Scommetto che il sig. Maccachero nega anche di aver detto alla filandiera che lui ha a sua disposizione gli alpini carabinieri ed altre autorità!

« Sig. Maccachero sia un po' più serio e soprattutto si ricordi che sono finiti i tempi in cui Berta filava ed i maccacchi cantavano ».

STATISTICA DAZIARIA — QUANTO SI MANGIA E SI BEVE. — Dalla relazione dell'Ufficio Daziario Comune si rileva la seguente statistica: Gli esercizi al 31 dicembre 1920 ammontavano a 89 macellai, 5 venditori di vino avventizi 3. Durante l'anno 1920 vennero daziate vito Ett. 6748.31; Birra 973.18; Acquavite E. 118.09; Alcolici e liquori E. 3.99; Liquori in bottiglie 4600.

Buoi 21, vacche 211, vitelli sopra l'anno 186, sotto l'anno 551, cavalli 1, maia li per uso vendita 74, maia li per uso privato 1415, pecore 34, agnelli 112, carne macellata fresca 2154.62, carne salata e strutto 21.140.06. — L'incasso fu di L. 128.023.09.

LEGA PICCOLI PROPRIETARI ED AFFITTUALI. — S'è addivenuto alla nomina delle cariche in seno al consiglio. Risultarono eletti: Forgiarini Paolo, presidente — Londero Giacomo, Vice-presidente — Londero Giacomo, Vice-presidente — Londero Giacomo, Vice-presidente — Sangoi Giorgio, Foschiatti Antonio, consiglieri.

FAEDIS

VITTIMA DEL GRIVO'. — Certo Francesco Seabia, detto « Scusse », uscendo assieme con la moglie una via che rida, data l'oscurità, infilava una via che non era via, ma invece le sabbie del Grivo'. Il poveretto cadde da una altezza di circa quattro metri riportando lesioni tali che lo ridussero cadavere. E' la terza disgrazia che avvenne in simil luogo e chissà che questa non suada a far mettere un po' di parapetto!

PALMANOVA

FURTO AD UN CONCITTADINO. — A Monfalcone il sig. Mario Zanolini esercisce, da tempo, un avvitissimo negozio di mercerie. Giorni sono e precisamente giovedì della settimana testè scorsa, ignoti penetrarono nel suo magazzino involando merci per un valore rilevante. Dicesi per 10 mila lire.

COOP. AGRICOLA MANDAMENTALE. — Si è costituita con sede in Palmanova, Borgo Aquileia N. 19, una Cooperativa Agricola del nostro Mandamento. Essa trae origine dalla Cooperativa madre dei Mandamenti di Portogruaro, Latisana, Palmanova, che si è scissa nelle tre cooperative una per ogni mandamento. Il criterio seguito nella scissione è stato quello di dare anche a questo ramo cooperativistico un'attività più distributiva.

Gli scopi della nuova società sono identici a quella da cui trae origine e cioè agevolare il sorgere della piccola proprietà, coll'aiutare i soci negli acquisti di fondi; sviluppare le industrie dell'agricoltura; provvedere ad acquisti di attrezzi rurali, macchine agricole, sementi ecc.; studiare ogni mezzo di perfezionamento agrario per favorire il progresso e l'incremento dell'agricoltura; provvedere allo smercio dei prodotti agricoli; promuovere la previdenza e tutte quelle forme di assistenza morale e materiale per elevazione della massa e per l'organizzazione di classe; promuovere la costituzione di mutue bestiame e società di assicurazioni.

Avrà la durata di 30 anni. Domenica al Salone S. Mauro ri riuniti l'assemblea generale dei soci per la costituzione della società e si addivenne anche alla nomina delle cariche sociali, che diede i seguenti risultati:

A consiglieri d'Amm. riuscirono: Della Rieca di Carlino — Di Bert Giuseppe — De Lorenzi Ferruccio — Lison O. livo — Martin Ferdinando — Moro Francesco — Tommasini Andrea — Masaro Alcedato — Tosoratti Beniamino — Tommasini Andrea — Minini Leandro. A Sindaci effettivi: Candotti Giusti-

niano — Piccolo Luigi — Tortolo Giovanni.

A Sindaci supplenti: Mlocco Remigio — Osso Giovanni.

A Proibiviri: Gemolotti Guglielmo — Sepulcri Vittorio — Bertossi Antonio — Domelis Isidoro — Taverna Archimede — Cantarutti Giuseppe — Martellosi sindaco di Gonars.

I coloni e mezzadri aderiscono a questa loro società, col massimo entusiasmo, pieni di fede nei destini di essa.

SALONE S. MARCO. — Domenica al nostro salone i filodrammatici hanno ripetuto « CACCIA GROSSA » di Onip. La commedia ha divertito assai; gli attori addimostrarono una padronanza di scena assoluta. Il nostro «bravo» ai giovani: Camaran Attilio — Fabris Giacinto — Pastorutti Italo — Sarza Maria Enrico — Sacchi Alfredo — Carvi Gino — Zavio Vincenzo — Veronesi Pietro — Bolgiani Giuseppe, che con tanto ardore si dedicano a questi dilettanti sani, educativi ed istruttivi.

ARTEGNA

RECITA DEI FILODRAMMATICI TARCENTINI. — Ieri sera i bravi e simpatici giovani del Circolo Filodrammatico di Tarcento rappresentarono nel nostro Teatro Sociale la splendida commedia in quattro atti « Il Poliziotto ».

La recita riuscì magnificamente e gli attori interpretarono perfettamente le singole parti.

Il numeroso pubblico salutò i valenti attori con calorosi prolungati applausi.

TRASAGHIS

ECHI DEI DISORDINI. — Ho letto due corrispondenze da Gemona sulla « Patria » a riguardo delle dimostrazioni per la nomina del Sindaco. Il corrispondente (ma perchè costui si perita a scrivere di cose a lui lontane e ignote?) mi costringe a ritornare sull'argomento e per amore della verità e anche per fatto personale. Anzitutto corraggio gli « errori storici » del corrispondente. Non è vero che il Feragotti sia stato nominato Sindaco 3 volte e 3 volte ne sia stata annullata la nomina. Una volta è stato nominato Sindaco, il 13 novembre u. s., con 10 voti, suo compreso, contro 19 votanti ed una volta sola; quindi la Prefettura ha con decreto 7 dicembre u. s. annullata l'elezione. Perchè? Il corrispondente non sa il perchè; glielo dirò io: perchè contro il Feragotti alcuni di Trasaghis aveva sporto denuncia di peculato e fatto ricorso alla Prefettura.

To ho sempre ritenuto il Feragotti per un galantuomo e a priori, senza interessi di questa faccenda, ho aderito e fatto aderire i miei colleghi a dichiarare con un voto di fronte al pubblico e all'autorità la fiducia nella sua innocenza. Questo fu un voto spontaneo e di tutti i Consiglieri. Il 30 dicembre fu un altro voto, ma non più così sincero. Nel frattempo il Feragotti aveva sbarsato L. 2000 circa al Tesoriere del Comune e recapitato le quitanze in Prefettura.

I suoi fautori lo volevano eleggere Sindaco in quel 30 dicembre mentre i Consiglieri di Alessio e Avasinis, che formano la maggioranza (11) avevano concertato la nomina del Sig. Rodaro Giovanni, lo m'interposi paciere fra le due correnti e riuscii a far cadere il proposito di nominare un qualsiasi Sindaco, riconfermare al Feragotti la fiducia e l'augurio della vittoria della sua innocenza e far nominare il Rodaro Giovanni a fungere da Vice-Sindaco.

Finalmente la Prefettura notifica che l'aggravio contro il Feragotti è venuto meno. Lui vuole essere Sindaco ad ogni costo e mobilita tutti i bolscevichi di Peonis, i fascisti di Trasaghis e alcuni popolari della sua frazione con « avvisi che egli stesso disperatamente dovunque fu visto distribuire. La prima volta aveva ottenuto 10 voti. Ora non poteva contare che su 9 perché uno dei suoi fautori era dimissionario. N'ebbe invece soltanto 7. Perchè? Ormai rispondendo a questo, perchè entro a fare... la filosofia di questa storia e correggerne il falso impostamento delle cose. La ragione di tutto sta in questo: Noi di Avasinis e Alessio stiamo al Comune con un programma ben definito di radicali innovamenti amministrativi e per l'applicazione di esso vedemmo nel Feragotti l'uomo affatto incapace e fidato e quindi votammo il Rodaro Giovanni; gli altri e con essi il popolo delle loro frazioni, non hanno un programma e però hanno fatto della nomina del Sindaco una questione o meglio un fascio di questioni tutte particolari, personali, interessate. Qui è il clou di tutto.

Il clericalismo c'entra niente. Se Den Ridolfi è prete, il Feragotti è più prete dei preti; il patriottismo c'entra niente: se Trasaghis è popolazione patriottica, Peonis è bolscevica, mentre Avasinis e Alessio sono molto affezionato all'idea di patria e d'ordine. Se i dimostranti se la presero collo scrivente non è perchè è un prete ma perchè esponente dei bravi Consiglieri di Alessio e Avasinis, che soli dimostrarono di avere un alto concetto della carica d'un Sindaco. Le frazioni di Alessio (la « Patria » di oggi dice che Alessio minaccia d'intervenire a difesa di quelli di Trasaghis... poveri corrispondenti!) e di Avasinis fecero una

magnifica e pacifica controdimostrazione con bandiere per protestare contro le violenze e le minacce. Essi sono la maggioranza e l'autorità tutoria, speriamo, non vorrà esaudire le incensanti domande dei facinorosi ma farà rispettare le leggi.

L. R.

PORDENONE

E' MORTA stamattina la buona signora Leopolda De Gottardo-De Poli quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi. Era suocera del noto pasticcere Beluffi Isacco a cui inviamo insieme alla famiglia le più vive condoglianze.

UNA GRAZIOSA FESTA DI BIMBI ebbe luogo l'altro ieri alle quattro Corone auspici le signore Garbin, Baldissera, Bernardis e signorina Mauro.

Vi furono cantati dai minuscoli personaggi, cori, eseguiti giochi e danze con una verva da disgradarne i grandi.

Squisito il rinfresco servito inappuntabilmente, insomma una festa caratteristica e riuscitissima che lasciò nei numerosi intervenuti un'impressione deliziosa. Il Comitato ringrazia il maestro Luigi Mascagni per aver concesso il pia noforte al M.o Zardo per i suoi ballabili.

I FORNARI hanno di nuovo scoperto per aumento di paga; la cittadinanza però non se n'è accorta perchè il pane non manca: lavorano i proprietari e i soldati del 4.o Genova.

LA PASSEGGIATA GINNASTICA mensile delle tecniche mentre iermattina si era iniziata come sempre in Piazza XX Settembre tra l'ammirazione dei presenti per la correttezza e leggiadria del lo sfilamento degli alunni ed alunne, dovette sul più bello a causa del cattivo tempo esser sospesa al largo di S. Giovanni. Per il lungo tratto del corso Garibaldi non si sapeva se più ammirare la graziosa spavalderia dei giovanetti, o l'armoniosa gentilezza delle fanciulle vestite tutti a festa. Una lode al bravo prof. Gavagnesi nonché all'egregio Direttore Dr. Duse ed agli altri insegnanti.

IL CARNEVALE prosegue il suo corso. Si balla, si riballa, si... traballa dappertutto. Durante la quaresima al Sociale avremo la compagnia drammatica Coeco e al Pollini avremo una buona Compagnia d'operette con repertorio eccezionale.

FURTO IN CHIESA. — Venne arrestato certo Fava Antonio. Egli si era introdotto nella chiesa di Pasiano di Pordenone e dalle cassette di oblazioni ne estraeva il contenuto asportando, a quanto pare un complessivo di L. 52. Il Fava venne tradotto in caserma e dopo un breve interrogatorio del maresciallo passato alle carceri.

CODROIPO

ADUNATA GIOVANILE. — Il lavoro febbrile che in ogni Circolo Giovanile va svolgendosi nella stagione invernale deve sostare un momento, per poter raccogliere tutti assieme in una splendida manifestazione di vita e di forze giovanili.

Giovani della piaga di Codroipo! Anche voi state avviandovi alla vita. Il sangue che vi bolle nelle vene aspetta il momento di premere con energia sana la vostra volontà verso la grande missione che vi attende nel campo o nell'officina... missione che deve purificare l'aria fetida della società... missione di Giovani Cattolici L. Per questo è necessario affittarsi, conoscersi... vedersi... far brillare a tutti il vostro sorriso di vita. Fuori della cerchia del vostro paese vi sono altri giovani, come voi ripieni di buon volere, che, come voi, hanno in testa alle loro file una bandiera grande e sublime... come grande e sublime è l'idea che li sprona.

Ed allora tutti a Codroipo al Convegno Giovanile del 20 Febbraio. Giovani... in piedi! Voi siete forze disperse e sarete soffocati dal nemico, se non vi unite tutti in una fila serrata, in un reggimento compatto e disciplinato; non prepararsi alle gazzarre della piazza... ma, sfilando a fianco dei vessilli spiegati, mostrare a tutti la maestà delle forze che l'idea Cristiana da venti secoli è capace di schierare.

Ed allora preparatevi. Giovani Cattolici del mandamento... adunata!!!

Il Delegato Mandamentale della P. G. C. F.

PER INTENDERCI BENE. — Il Convegno sarà preceduto da due giornate sociali, che si terranno in Codroipo nei locali attigui al Duomo, nella Domenica 13 e lunedì 14 febbraio. Le lezioni incominceranno alle ore 9 ant. E' « importantissimo » che ogni circolo mandi i migliori soggetti a queste lezioni pratiche sociali.

IL DELEGATO MANDAMENTALE DELLA P. G. C. F. Invita tutti i presidenti dei Circoli Giovanili delle Foranie di Codroipo, Varmo e Sedegliano, e possibilmente anche gli assistenti ecclesiastici, ad una seduta che avrà luogo in Codroipo, giovedì 10 febbraio nei locali attigui al Duomo, alle ore 10 ant. per trattare:

1.o Relazione disposizioni disciplina-

ri della Federazione. — 2.o Censura dei Circoli della piaga. — 3.o Censura dei mandamenti mandamentali. Nessuno manchi.

RIVOLTO

COSE DELL'ALTRO MONDO. Proprio così! Vale la pena d'indagare il pubblico di ciò che succede e perchè sono convinto che in nessun Comune d'Italia succede quello che succede qui.

Rivolto ha la fortuna di aver eletto in Municipio una vera e propria « aristocrazia » di notabili napoletani (e dove non si trovano napoletani oggi?); Segretario, il vice-segretario, il cugino Appolloni qualche altro ancora. Poi vi è il cugino, il Medico, che si pappava retto al giorno e se ne sta comodo a Codroipo con la scusa di non alloggiare a Rivolto, infischiatosi tutto e di tutti, con una faccia da solo i napoletani sanno avere.

Il capo di questa colonia è il rivolto, che non è un... debole; ha saputo a questa troppo buona persona e ora la spadroneggia spagnolesco. Tutti mordono il freno e guardano contro la dittatura di questo magnifico calato non si sa come in questo rivolto Comune, ma quando sonato a lui si abbassano tutti le braccia e fanno servi umilissimi.

Si è veduto questo signore, nelle ultime elezioni amministrative sul « Giornale di Udine », una colonia a base delle più sfacciate manovre denigratorie per scongiurare il ritorno di una vittoria popolare al Comune che avrebbe potuto pregiudicare la sua posizione di despota assoluto, riuscita in maggioranza la sua polare, tentare i mezzi più spregevoli per far annullare la elezione e consiglieri popolari che non vogliono il suo prepotere. Contro la sua persona a consigliere di Luigi Crescetti, uno simpatico e battagliero consigliere provinciale e suo spauracchio. E' questo che ricorsi di annullamento. E' questo che ricorsi di annullamento. E' questo che ricorsi di annullamento.

IL CARNEVALE prosegue il suo corso. Si balla, si riballa, si... traballa dappertutto. Durante la quaresima al Sociale avremo la compagnia drammatica Coeco e al Pollini avremo una buona Compagnia d'operette con repertorio eccezionale.

FURTO IN CHIESA. — Venne arrestato certo Fava Antonio. Egli si era introdotto nella chiesa di Pasiano di Pordenone e dalle cassette di oblazioni ne estraeva il contenuto asportando, a quanto pare un complessivo di L. 52. Il Fava venne tradotto in caserma e dopo un breve interrogatorio del maresciallo passato alle carceri.

CODROIPO ADUNATA GIOVANILE. — Il lavoro febbrile che in ogni Circolo Giovanile va svolgendosi nella stagione invernale deve sostare un momento, per poter raccogliere tutti assieme in una splendida manifestazione di vita e di forze giovanili.

Giovani della piaga di Codroipo! Anche voi state avviandovi alla vita. Il sangue che vi bolle nelle vene aspetta il momento di premere con energia sana la vostra volontà verso la grande missione che vi attende nel campo o nell'officina... missione che deve purificare l'aria fetida della società... missione di Giovani Cattolici L. Per questo è necessario affittarsi, conoscersi... vedersi... far brillare a tutti il vostro sorriso di vita. Fuori della cerchia del vostro paese vi sono altri giovani, come voi ripieni di buon volere, che, come voi, hanno in testa alle loro file una bandiera grande e sublime... come grande e sublime è l'idea che li sprona.

Ed allora tutti a Codroipo al Convegno Giovanile del 20 Febbraio. Giovani... in piedi! Voi siete forze disperse e sarete soffocati dal nemico, se non vi unite tutti in una fila serrata, in un reggimento compatto e disciplinato; non prepararsi alle gazzarre della piazza... ma, sfilando a fianco dei vessilli spiegati, mostrare a tutti la maestà delle forze che l'idea Cristiana da venti secoli è capace di schierare.

Ed allora preparatevi. Giovani Cattolici del mandamento... adunata!!!

Il Delegato Mandamentale della P. G. C. F.

PER INTENDERCI BENE. — Il Convegno sarà preceduto da due giornate sociali, che si terranno in Codroipo nei locali attigui al Duomo, nella Domenica 13 e lunedì 14 febbraio. Le lezioni incominceranno alle ore 9 ant. E' « importantissimo » che ogni circolo mandi i migliori soggetti a queste lezioni pratiche sociali.

IL DELEGATO MANDAMENTALE DELLA P. G. C. F. Invita tutti i presidenti dei Circoli Giovanili delle Foranie di Codroipo, Varmo e Sedegliano, e possibilmente anche gli assistenti ecclesiastici, ad una seduta che avrà luogo in Codroipo, giovedì 10 febbraio nei locali attigui al Duomo, alle ore 10 ant. per trattare:

1.o Relazione disposizioni disciplina-

ri della Federazione. — 2.o Censura dei Circoli della piaga. — 3.o Censura dei mandamenti mandamentali. Nessuno manchi.

RIVOLTO COSE DELL'ALTRO MONDO. Proprio così! Vale la pena d'indagare il pubblico di ciò che succede e perchè sono convinto che in nessun Comune d'Italia succede quello che succede qui.

Rivolto ha la fortuna di aver eletto in Municipio una vera e propria « aristocrazia » di notabili napoletani (e dove non si trovano napoletani oggi?); Segretario, il vice-segretario, il cugino Appolloni qualche altro ancora. Poi vi è il cugino, il Medico, che si pappava retto al giorno e se ne sta comodo a Codroipo con la scusa di non alloggiare a Rivolto, infischiatosi tutto e di tutti, con una faccia da solo i napoletani sanno avere.

Il capo di questa colonia è il rivolto, che non è un... debole; ha saputo a questa troppo buona persona e ora la spadroneggia spagnolesco. Tutti mordono il freno e guardano contro la dittatura di questo magnifico calato non si sa come in questo rivolto Comune, ma quando sonato a lui si abbassano tutti le braccia e fanno servi umilissimi.

Si è veduto questo signore, nelle ultime elezioni amministrative sul « Giornale di Udine », una colonia a base delle più sfacciate manovre denigratorie per scongiurare il ritorno di una vittoria popolare al Comune che avrebbe potuto pregiudicare la sua posizione di despota assoluto, riuscita in maggioranza la sua polare, tentare i mezzi più spregevoli per far annullare la elezione e consiglieri popolari che non vogliono il suo prepotere. Contro la sua persona a consigliere di Luigi Crescetti, uno simpatico e battagliero consigliere provinciale e suo spauracchio. E' questo che ricorsi di annullamento. E' questo che ricorsi di annullamento. E' questo che ricorsi di annullamento.

IL CARNEVALE prosegue il suo corso. Si balla, si riballa, si... traballa dappertutto. Durante la quaresima al Sociale avremo la compagnia drammatica Coeco e al Pollini avremo una buona Compagnia d'operette con repertorio eccezionale.

FURTO IN CHIESA. — Venne arrestato certo Fava Antonio. Egli si era introdotto nella chiesa di Pasiano di Pordenone e dalle cassette di oblazioni ne estraeva il contenuto asportando, a quanto pare un complessivo di L. 52. Il Fava venne tradotto in caserma e dopo un breve interrogatorio del maresciallo passato alle carceri.

CODROIPO ADUNATA GIOVANILE. — Il lavoro febbrile che in ogni Circolo Giovanile va svolgendosi nella stagione invernale deve sostare un momento, per poter raccogliere tutti assieme in una splendida manifestazione di vita e di forze giovanili.

Importantissimo Convegno delle Leghe del Pordenonese

Sabato cinque corrente nel salone dei Pordenonesi si radunarono i Presidenti e Segretari delle Leghe del Pordenonese per discutere e deliberare intorno alla situazione creata dalla già citata agitazione di Prata guidata dal propagandista Ricchi. Erano presenti i Presidenti e Segretari delle Leghe di Udine. Le Leghe rappresentate erano le seguenti:

Pordenone — Maniago — Visinale — S. S. Odriceo — Corva — Rivarot — S. Martino al T. — Brugnera — P. P. — Tamai — Sacile — S. Giovanni — Polcenigo — Nave di Sacile — Prata — Cavolano — Maron — Pratisdonini — Fiume Veneto — Palmanova — Domanins — Tizzio — Cecchini — Cordenons — S. Cassiano.

Il numero delle Leghe intervenute è di 15. Il discorso di apertura fu letto dal presidente delle Leghe intervenute e fu un indice sincero dell'interessamento delle Leghe stesse alle questioni e ai problemi inerenti all'organizzazione di esse. Indice confortante e dal quale si possono, anzi si debbono trarre i migliori auspici per l'avvenire del nostro movimento sindacale.

La seduta è aperta da Giuseppe Schincariol che spiega il perchè della seduta. Subito dopo prende la parola D. Masotti che espone la situazione da cui sorge l'agitazione di Prata. Espone e difende le conquiste fatte e spiega le ragioni per cui tutto non si potè ottenere alla prima battaglia.

Tratteggia a larghe linee il programma sindacale dividendolo in programma massimo e minimo. Per conseguire il programma massimo — esclama l'oratore — ci vuole preparazione, coordinamento di forze e non improvvisazioni tattiche e scoppi loschi indisiplinati. Invoca incitando ad una disciplina serena e cosciente.

Don Masotti che ha parlato con commovente e con forza è applauditissimo. Subito dopo prende la parola Tessitore. Egli non vuole si esageri il tassativo. E' un infortunio sul lavoro e bisogna ripararlo. Non farà un processo al vecchio persona, ma alla sua azione sindacale. E' qui espone motivi la posizione presa di fronte ai Ricchi da l'Unione del lavoro. Su questa posizione egli attende la decisione delle Leghe.

Parla poi sui lamenti per l'applicazione del patto colonico, accenna al programma della cooperazione agricola, e rievoca richiamando ai doveri e alle responsabilità che implica un'organizzazione. Il discorso Tessitore è coronato da generali applausi.

Aperta la discussione, vi partecipano Schincariol, Martin di Pratisdonini, Schincariol, Spessot, ed altri tutti concordi ai criteri esposti dagli oratori precedenti. Chiusa la discussione viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: Le rappresentanze delle leghe coloniche del Pordenonese riunite il 5 febbraio 1921, preso in esame il caso Ricchi e la situazione della lega di Prata di Pordenone;

udite le relazioni dei rappresentanti all'Unione del Lavoro di Pordenone e della Federazione Friulana Affittuari e mezzadri;

Riaffermano la loro incommutabile fede nella organizzazione bianca e la necessità della disciplina sindacale; approvano la condotta dell'Unione del Lavoro di Pordenone come della Federazione provinciale;

sconfessano l'azione dei Ricchi che hanno agitato l'agitazione di Prata contro l'approvazione dell'Unione del Lavoro; protestano contro le calunniose affermazioni dei Ricchi nei riguardi di fedeltà e persone del centro Sindacale Provinciale; e mentre deplorano le riluttanze dei proprietari a definire il patto colonico concordato e il temporaneo appoggio posto al legittimo desiderio dei mezzadri di passare in affittanza a denaro; demandano all'Unione del Lavoro di Pordenone di invitare gli amici di Prata e tutte le Leghe aderenti a rompere ogni contatto propagandista Ricchi e a rientrare, oggi e domani, nella più ferrea disciplina Sindacale.

Il X.° ANNIVERSARIO DELLA SOCIETA' DI M. S. SOLENNEMENTE COMMEMORATO. — Domenica la Società di M. S. ha voluto degnamente festeggiare il X.° anniversario della sua nascita. La festa riuscì oltremodo solenne e bella.

Intervennero, festeggiatissimi, i Consiglieri Provinciali Avv. Biavaschi e D. Masotti.

Alle 10 si forma il corteo che preceduto dalla brava banda locale, e scortato dal parroco, attraversa il paese e si porta alla Chiesa per la Messa solenne. Celebra D. Masotti che tiene un bellissimo discorso. La messa fu cantata assai bene dalla locale schola cantorum.

Al tocco fu servito il pranzo sociale. Il numero degli intervenuti fu assai numeroso.

levanti. Regnò schietta allegria tra i coristi e le marce della banda. Brindò, applauditissimo D. Masotti.

Dopo la funzione vespertina il corteo si ricompose e passa alla sala per i discorsi.

Parlano freneticamente applauditi l'Avv. Biavaschi e D. Masotti. Ci rincorrono non poter qui pubblicare i due discorsi pregevolissimi per i concetti svolti e per la forma avvincente ed entusiasta.

I due consiglieri Provinciali furono salutati da imponenti ovazioni. Così, dopo i discorsi, e il suono della banda si chiude la bella festa della quale Madrisio, sempre unita e concorde, può andarci orgogliosa.

Un plauso particolare alla presidenza della benemerita Società di M. S. che tanto si presta per il suo sviluppo e per il suo progresso.

TOLMEZZO
PIETA' DI MADRE! — Sul cadavere dissepolto si fanno queste ipotesi: che la madre dolente di dare il figlio alla terra, lo abbia dissotterrato per porlo nei colombai in alcune dei quali furono osservate tracce di manomissione. Probabilmente la povera donna venne disturbata dalla luce sopravveniente del giorno.

POZZUOLO
TEATRALIA. — Domenica sera la Compagnia Filodrammatica Cattolica «San Giorgio» di Udine tenne, nel teatrino locale, un riuscitissimo spettacolo. Notiamo il signor Baccanti nel suo ruolo di battaglia «Satana» e nel monologo romantico «Er Fattaccio» che sostenne insuperabilmente. Il sig. Molinaris nella parte di Angelo nel «Satana», il signor Fabris, macchietista già noto nei nostri teatri, fu pure apprezzato sia nella farsa «L'ordinanza, ufficiale per mezz'ora» sia nel monologo «Il Distratto».

Chiusa la serata, la farsa «Un fotografo nell'imbarazzo». A fine spettacolo ebbe luogo il sincero e fraterno saluto dei giovani dei due circoli presentati dal Censore della R. Scuola Don Bosco e dal presidente sig. Baccanti.

Questa sera alle 20.30 la Compagnia «San Giorgio» darà il bellissimo dramma «L'Attesa» nel teatro del Circolo Cattolico di Palmanova.

Agli infaticabili giovani senza paura e senza rispetto umano, fieri del nome di cattolici, il nostro plauso.

PESCINCANNA
STRAORDINARIA ASSEMBLEA DELLA LEGA A. E. M. — Sabato intervennero nel salone del Circolo Giovanile gli organizzati di Fiume Veneto, Bannia, Praturlone, Cimpello, Pescincanna, Marzines. Il salone era affollatissimo. L'assemblea prese speciale importanza per l'intervento di Tessitori e di D. Masotti dell'Unione del Lavoro di Udine.

Il Segretario legge la relazione finanziaria della Lega che è approvata all'unanimità. Il bilancio si chiude in attivo. Si passa quindi alla rinnovazione delle cariche e alla votazione del nuovo Segretario.

Quindi Schincariol presenta all'assemblea che applaude vivamente, Tessitori e Masotti.

I due instancabili oratori parlano per oltre un'ora, lasciando in tutti profonda impressione ed entusiasmo vivissimo.

GORIZIA
La festa dell'annessione

GORIZIA, 7. — Molte le rappresentanze ieri a Gorizia. Degli udinesi notiamo, per il loro Comune, i signori Allatere e Marcovich. Intervenne pure, invitata, la banda cattolica di Lavariano, alla quale si associò la banda del presidio militare di Trieste, la fanfara del settimo alpini, la ricostituita banda di Gorizia e quella del civico istituto maschile.

In piazza Grande tenne un applaudito discorso il Sindaco Bombig, dopo che fu letto il proclama dell'annessione all'Italia. Venne poi letto un telegramma di omaggio inviato dal Re che così suona:

« Il pensiero che Ella in nome di Gorizia mi invia mentre essa riafferma il tenace amore e la fede che la legano alla Patria suscita nel mio cuore animo risonanze profonde. E' il mio vivo desiderio salutare l'eroica città che vidi intrapida nelle indimenticabili giornate della battaglia ora che nella pace riprende il suo cammino e con fervida lena, si prepara a collaborare alle immancabili fortune d'Italia. — Vittorio Emanuele ».

Segui poi un discorso del Senatore Mosconi, dopo il quale venne scoperta una lapide ai caduti.

Prima del banchetto ufficiale venne fatta una visita al cimitero ove le tombe dei morti nella guerra vennero ricoperte di fiori.

Dopo il banchetto ci furono gare sportive e concerti ai giardini pubblici nei quali si distinse la rinomata banda di Lavariano.

Gorizia non poteva ricordare meglio una circostanza sì solenne.

ABBONATEVI A «IL FRIULI» E FATE ABBONARE ALTRI.

UDINE

La seduta del Comitato Provinciale del P. P. I.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'adunanza del Comitato Prov. del P. P. I. per preordinare il Congresso Prov. dei consiglieri e delle Sezioni del Partito, che avrà luogo fra tre o quattro settimane. Presiedeva l'avv. Candolini in rappresentanza del Segr. Pol. Prov., cav. Pettoello, assente per improvviso impedimento.

Vennero prese varie deliberazioni di massima, circa il Congresso.

Al mattino ci sarà, oltre al discorso di Don Sturzo, un'esposizione sulle condizioni locali. Nel pomeriggio due relatori riferiranno uno sul tema «Igiene morale ed abitudini popolari», l'altro sull'istruzione popolare.

Venne incaricato il Segretario della Sezione di Udine, Don Ostuzzi, per costituire il Comitato esecutivo.

Si discusse poi il problema della reimposizione delle imposte. Frutto della discussione si fu il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Prov. di Udine del P. P. I., rilevando con rincoramento come il Governo temporeggi ancora nel provvedere alla ricostituzione economica-civile delle terre invase, non avendo ancora completate le ricostituzioni in conto danni di guerra che ad esso incombono e non avendo provveduto al finanziamento della legge per i danni di guerra, »

Constatato come in realtà la maggior parte dei danneggiati non abbiano potuto ottenere il pagamento che a loro compete, sia per ritardata liquidazione, sia per mancato pagamento delle liquidazioni concordate ed omologate, non ostante precise disposizioni di legge; »

Mentre quasi tutto si riduce sino ad ora alla concessione di anticipi dell'Istituto Feder. di Credito, gravati di interessi, e gli anticipi stessi da qualche mese non vengono più concessi o versati per mancanza di fondi; »

Constatato che il mancato finanziamento

delibera

di denunciare alle Sezioni del Partito e ai Comuni e Consiglieri Com. aderenti la situazione e l'operato del Governo, perchè si facciano eco della protesta della popolazione friulana; »

Di richiamare nell'argomento anche la attenzione e l'azione delle organizzazioni economiche popolari; »

Di trasmettere il presente ordine del giorno al Prefetto, alla Deputazione, al Ministero Terre Liberate, al Presidente del Consiglio, alla Direzione del Partito Popolare e ai Deputati della Provincia. »

Una film gratuita

Verso le 18 in Via Paolo Caneiani. Un giovanotto appoggia la bicicletta al muro presso il negozio Del Mestre e sta parlando con un signore. Passa il solito ladro, vede la macchina che gli può servire, l'inforca...

Il padrone se n'accorge, gli è addosso, afferra il mariuolo, grida: «Dagli al ladro!»

Il furbante si riconosce per luto, strap pa tira si disvincola, fugge per via Corstazzis.

Accorre gente, si chiede da ogni parte che sia avvenuto, il ladro fugge... è in salvo perchè scomparso.

Il debutto afferma di conoscerlo. Conclusivamente: una film cinematografica gratuita per parecchi spettatori.

Un udinese (?) suicida a Napoli

C. L. ci scrive da Napoli, 5:

Due giorni or sono si presentava all'albergo «Pompei», una modestissima casa nei pressi di questa stazione ferroviaria un signore decentemente vestito, e dopo aver pattuito il prezzo della camera, firmava sul registro: Gioacchino de Suara d'anni 36 da Udine.

Ieri il Suara è stata trovata supino sul letto stringendo in pugno una rivoltella, con la bocca rivolta sul petto, della quale aveva fatto partire un colpo.

Secondo il giudizio del medico la morte fu istantanea.

Negli abiti del suicida non è stato rinvenuto nemmeno un soldo, né lettere, né documenti che lo possano meglio identificare.

Associazione M. F. «Caterina Percoto»

Oggi si sono riuniti i rappresentanti delle Sezioni magistrali aderenti all'Associazione «N. Tommaso» per trattare diversi argomenti posti all'ordine del giorno. Dopo ampia ed esauriente discussione venne deliberato:

1.o) d'inviare il seguente telegramma al Ministero dell'I. P.:

« Maestri «N. Tommaso» protestano contro dilazione frapposta presentazione Parlamento progetto legge circa soppiamenti e riordinamenti. Invocano peregrinazione stipendi impiegati dello Stato riconoscimento servizio militare qualsiasi effetto. Minacciano mezzi estremi qualora sollecitamente non si provveda flagranza ingiustizia. »

Presidente: prof. Lorenzo Treppin ».

2.o) d'invitare il Consiglio Nazionale perchè si faccia iniziatore d'un'intesa con le altre associazioni magistrali per impegnare una lotta a fondo per la rivendicazione degli interessi economici della classe.

3.o) che una commissione composta dal Presidente e di due delegati si rechi, in giornata, dal R. Provveditore agli studi per sollecitare la refusione della ricchezza mobile, il pagamento agli arretrati in base alle nuove tabelle e arretrati indennità supplementare caroviveri.

to della legge per i danni di guerra ha impedito sino ad ora il ristabilimento economico, sì che le industrie sono ancora in gran parte inattive e l'agricoltura è ancora depauperata profondamente specie nel suo capitale zootecnico;

Rilevando che, sopravvenute, ad aggravare la situazione, le alluvioni, il Governo non ha in alcun modo sussidiato o risarciti i notevoli danni prodotti dalle stesse, e nemmeno ha provveduto per il ripristino delle comunicazioni delle opere pubbliche, mancando ancora il relativo finanziamento;

Constatato che tale condizioni di cose viene ad aggravare in modo allarmante la crisi di disoccupazione, che travaglia particolarmente il Friuli, per la ingente massa di ex emigranti costretti in Patria dalle conseguenze internazionali della guerra, mentre il Governo tarda pure a provvedere, come si converrebbe a lenire tale allarmante situazione della classe lavoratrice;

Deploando che, in tale situazione di cose, il Governo non trovi di meglio che ordinare la ripresa della evasione di tutte le imposte, ripresa, che, in tali circostanze, suona provocazione alla pazienza troppo provata delle oneste e laboriose popolazioni del Friuli troppo inconsideratamente abbandonato

La Famiglia Del Gobbo riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che accorsero all'estrema dimora la Cara Salma della Compianta

Casarsa Albina

Udine, 7 febbraio 1921.

La Famiglia Dorli e parenti, riconoscentissimi per tanta dimostrazione d'affetto resa al loro caro

Dorli Marcello Rizieri

esternano a tutti quanti vollero onorare la salma dell'estinto i sensi della loro più viva riconoscenza.

Torreano - Cividale, 5 febbraio 1921.

Caro «Friuli».

giorni fa tu ospitasti sulle tue colonne una lettera del Sig. Provveditore agli Studi e del Sigg. Capi-Istituto diretta ad alunni e genitori per la serietà della Scuola: e facesti bene. Lottatore per la verità e per il bene, eri a tuo posto, sempre, beninteso, col cappello che apponesti al documento, per... chiarire quella tale conglobazione di alunni bolscevichi e cattolici, che ben ricordi.

Ebbene: sulla breccia ancora, caro «Friuli», per la serietà della Scuola. E' una questione troppo vitale, per la Patria e per le Famiglie, perchè l'occhio vigile ed il cuore sano di quanti vedono nella generazione d'oggi i destini della collettività di domani, non debbano seguire l'andamento della Scuola. E purtroppo ogni qual tratto c'è degli appunti da fare. Risuona ancora l'eco dell'ultima battaglia per la serietà della Scuola, ed ecco un nuovo scorcio da rilevare.

La massa della nostra popolazione è sana, morale e seria: perciò vuole che integralmente sia l'educazione delle nostre figliuole. Penso quindi che le invio alla Scuola; ritenendo che vi si abbiano a trovare in un'atmosfera tutta pura.

Ed ecco correre una voce di questo genere: nella settimana or chiusa vi fu un gran da fare tra le Normaliste per comporre fiori azzurri per il veglionissimo azzurro. Naturalmente nelle ore di lavoro avveniva ciò; tutt'al più, mormora qualcuna, vi si impiegò qualche ora assegnata alla ginnastica.

La cosa mi sembra enorme: sarebbe un vilipendio della dignità della Scuola e delle nostre figliuole, a parte l'infrazione alle esigenze didattiche, se il lavoro fosse stato compiuto anche in tempi di lavori femminili e ginnastica. Mi sembra strano che ciò possa essere accaduto consentendo il sig. Direttore, firmatario della lettera per la serietà della Scuola. A lui quindi, interprete del pensiero della stragrande maggioranza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

Confido, caro «Friuli» che tu mi possa tranquillizzare, procurandomi una risposta sollecita ed esauriente. Grazie anticipate.

Un padre di famiglia

Anche ai nostri cronisti era giunta la voce, con l'aggravante che la fabbrica dei fiori per i veglionissimi sarebbe ormai diventata... una tradizione nelle nostre normali!

Echi di Cronaca

E' arrivata la Birra Puntigam, tipo per la nuova stagione. Si può degustare alla spina presso la Birreria Puntigam in Via Daniele Mannin e presso «Il Birraio di Puntigam» di fronte alla Stazione Ferroviaria — in bottiglie al Caffè Corazza.

Si rompe una gamba

per... soddisfare ad un bisogno tutto suo, certo Domenico Berini d'anni 42. Il ciglio del... comodo fosse lo impressionò, sì che il capitolombolo disgraziato riuscì più... agevole. Il Berini venne trasportato all'ospedale.

La Famiglia Del Gobbo riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che accorsero all'estrema dimora la Cara Salma della Compianta

La Famiglia Dorli e parenti, riconoscentissimi per tanta dimostrazione d'affetto resa al loro caro

Casarsa Albina

Udine, 7 febbraio 1921.

La Famiglia Dorli e parenti, riconoscentissimi per tanta dimostrazione d'affetto resa al loro caro

Dorli Marcello Rizieri

esternano a tutti quanti vollero onorare la salma dell'estinto i sensi della loro più viva riconoscenza.

Torreano - Cividale, 5 febbraio 1921.

Caro «Friuli».

giorni fa tu ospitasti sulle tue colonne una lettera del Sig. Provveditore agli Studi e del Sigg. Capi-Istituto diretta ad alunni e genitori per la serietà della Scuola: e facesti bene. Lottatore per la verità e per il bene, eri a tuo posto, sempre, beninteso, col cappello che apponesti al documento, per... chiarire quella tale conglobazione di alunni bolscevichi e cattolici, che ben ricordi.

Ebbene: sulla breccia ancora, caro «Friuli», per la serietà della Scuola. E' una questione troppo vitale, per la Patria e per le Famiglie, perchè l'occhio vigile ed il cuore sano di quanti vedono nella generazione d'oggi i destini della collettività di domani, non debbano seguire l'andamento della Scuola. E purtroppo ogni qual tratto c'è degli appunti da fare. Risuona ancora l'eco dell'ultima battaglia per la serietà della Scuola, ed ecco un nuovo scorcio da rilevare.

La massa della nostra popolazione è sana, morale e seria: perciò vuole che integralmente sia l'educazione delle nostre figliuole. Penso quindi che le invio alla Scuola; ritenendo che vi si abbiano a trovare in un'atmosfera tutta pura.

Ed ecco correre una voce di questo genere: nella settimana or chiusa vi fu un gran da fare tra le Normaliste per comporre fiori azzurri per il veglionissimo azzurro. Naturalmente nelle ore di lavoro avveniva ciò; tutt'al più, mormora qualcuna, vi si impiegò qualche ora assegnata alla ginnastica.

La cosa mi sembra enorme: sarebbe un vilipendio della dignità della Scuola e delle nostre figliuole, a parte l'infrazione alle esigenze didattiche, se il lavoro fosse stato compiuto anche in tempi di lavori femminili e ginnastica. Mi sembra strano che ciò possa essere accaduto consentendo il sig. Direttore, firmatario della lettera per la serietà della Scuola. A lui quindi, interprete del pensiero della stragrande maggioranza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

1) E' vero la voce surriferita?

2) Era egli a cognizione del fatto?

3) In caso affermativo, con quale criterio educativo?

4) In caso negativo, che ne dice, e consente di garantire la coscienza dei genitori da questa palestra di lotte virili rivolgo queste domande:

ECONOMICI

OCCASIONE vendesi Pianoforti e Orchestroni, Piani automatici per sala da ballo e trattorie. Pagamento rate mensili e noleggio. Si eseguisce qualunque riparazione. Compresi organi di Chiesa. Bianchi, Via Marinoni, 9, Udine.

SAVONERIE Auphaan Marsiglia. Il miglior sapone per bucato. Vendesi anche una cassa per famiglie. Esclusivo Depositario rappresentante Magazzini saponi presso Albergo alla Terrazza — Udine.

PRESSO l'Amministrazione Co. Agricola in Risano trovansi in vendita ottima quantità di vino rosso da pasto.

La signora Dottore
CESIRA ZAGOLIN CONTI
MEDICO CHIRURGO
ha aperto il suo Ambulatorio per bambini e signore in Via Iacopo Marini N. 27.
Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

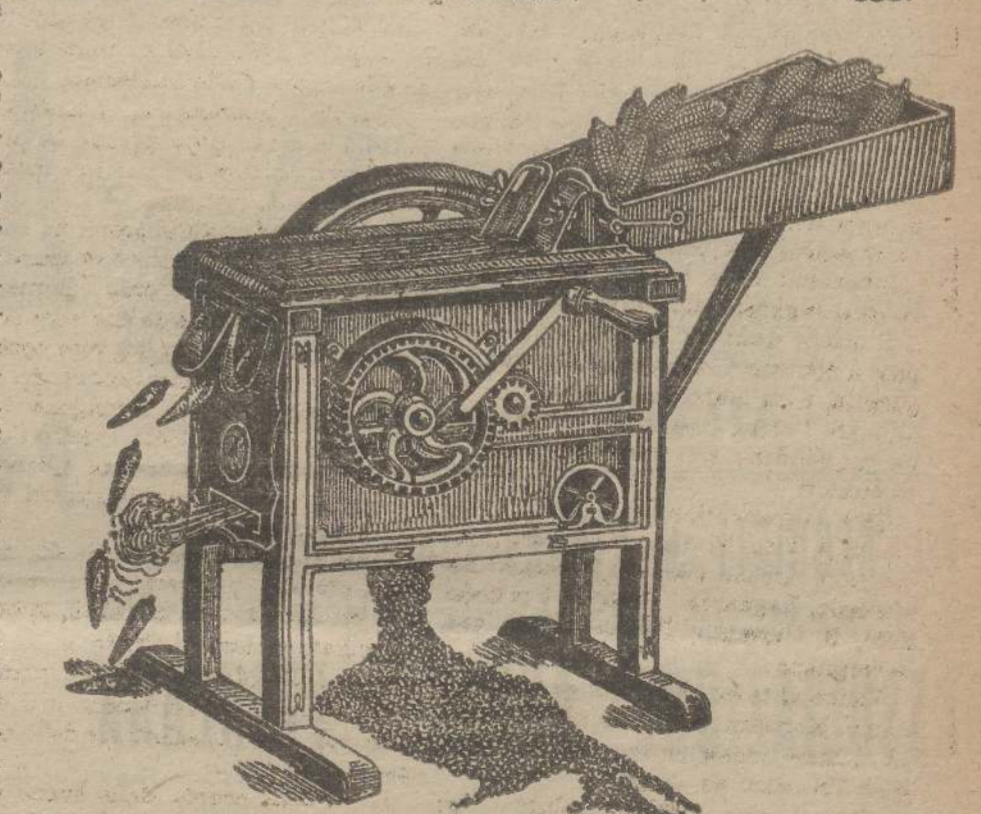
Seme bachi cellulare
Premiato Stabilimento FERRETTI e MANARA, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima; ottimi risultati ovunque nel 1919 e 1920.
Rappresentante per la provincia di Udine: RAFFAELLO Dott. PAGANI, via Cussignacco N. 9 - UDINE.

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Visite 11, 12 - 15, 17.
UDINE - Via Falsi e Cavallotti 8.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

SGRANATOI GRANOTURCO

PER
a una bocca L. 275.—
a due bocche L. 300.—
a tre bocche L. 350.—
a quattro bocche L. 410.—
a cinque bocche L. 450.—
a sei bocche L. 500.—
a sette bocche L. 550.—
a otto bocche L. 600.—
a nove bocche L. 650.—
a dieci bocche L. 700.—



Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE" della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLA - PONTE POSSOLLE.

Camillo Montico

UDINE - Via della Posta, 20

ISTRUMENTI musicali di ogni genere.

* NOLEGGIO e VENDITA *

PIANOFORTI italiani ed esteri. MUSICA di tutte le edizioni. — Grande assortimento

GRAMMOFONI e DISCHI

Unica rappresentanza della Primaria Casa Società Nazionale del Grammofono (Marca la voce del padrone).

ACCESSORI. Si eseguiscono riparazioni di pianoforti e d'istrumenti a corda ed a lato.

Il "Pesaro", già "Moltke", all'asta

La Prefettura ci comunica: Il giorno 14 febbraio 1921 alle ore 10 nei locali della Direzione Generale della Marina Mercantile siti in Roma via Torino N. 98, avrà luogo un pubblico incanto per la vendita del piroscafo di bandiera italiana denominato « Pesaro » già « Moltke » costruito ad Amburgo nell'anno 1901 lungo metri 160,27, largo metri 18,98, profondo m.l. 89 della stazza lorda tonnellate 12335, netta di tonnellate 7633 con un apparato motore della forza di cavalli indicati 8700, per la somma presunta di L. 22.000.000 alle condizioni stabilite nel relativo Capitolato in data 29 gennaio 1921 che è visibile presso la Prefettura Div. I nelle ore d'ufficio.

Beneficenza

Il sig. Angelo Agosti imprenditore in morte della Rev.ma M. Elena Zuccoli Superiora Generale delle Suore della Provvidenza offrì all'Asilo dell'Immacolata L. 25 - N. N. Offri allo stesso Asilo L. 100. - La Direzione vivamente ringrazia.

Corso accelerato per smobilitati

La Direzione della R. Scuola Professionale « Giovanni da Udine » in Udine, avverte gli interessati che ancora non avessero presentato domanda d'iscrizione al Corso Accelerato per ex Militari, che il tempo utile si chiude improrogabilmente il giorno 12 corrente.

I documenti da prodursi a corredo della domanda sono:

- a) Fede di nascita.
- b) Attestato di buona condotta.
- c) Titolo di studio.
- d) Certificato medico d'immunità da malattie contagiose.

e) Foglio di congedo o di Licenza illimitata.

Domanda e documenti sono esenti da tasse di bollo.

Gli allievi meritevoli per assiduità e condotta, potranno fruire di un assegno mensile di L. 140, concesso dall'Opera Nazionale dei Combattenti e potranno essere proposti per l'assegnazione di premi speciali.

A quattro lire!

Pasta a quattro lire al chilo! Una cuccagna, mentre il calmiere ne fissa il prezzo a L. 1,35. Infatti il venditore, certo Gallussi Arnaldo di via Prachiuso, venne denunciato per troppa... larghezza di manica nel venderla, previo sequestro della pasta esistente in negozio.

TEATRI ED ARTE

Il quartetto Lehner

si produrrà venerdì prossimo nella sala maggiore della Biblioteca Civica. Grande è l'aspettativa per la serata che costituirà un avvenimento musicale.

Ricreatorio Festivo

Domenica sera davanti ad un numeroso uditorio, con una messa in scena veramente encomiabile, i giovani del Ricreatorio diedero la commedia in quattro atti: « L'Attentato », che fece dal principio alla fine sbellicare dalle risate piccoli e grandi.

Oggi nel pomeriggio la commedia si ripeterà.

Domenica sera p. v. i convittori dello Arcivescovile daranno una terza rappresentazione del « Legnano » di Mons. Ellero.

Toatro del Circolo «Michellini»

Domenica sera, davanti ad un numeroso uditorio d'invitati i filodrammatici del Circolo si produssero brillantemente in uno scelto programma « La filanda di Saint Ouer » (Commedia, « Il duello col Signor X » (monologo), « Le paure ridicole » (farsa dello Zerbini), Vennero interpretati con vero gusto artistico. Fra il secondo ed il terzo numero del programma il baritone sig. Pietro Papa, accompagnato al pianoforte dal sig. m.o. Gremese, cantò due brani d'opera, perfettamente eseguiti. Calorosi gli applausi e parecchie le chiamate.

Questa sera ultima di Carnevale, alle ore 20 i filodrammatici del « Michellini » ripeteranno la bella commedia « Simone il Ferrajo » del Balbis. I Giovani Espiatori Cattolici seguiranno quindi producendosi nella farsa brillante « Felice il Cerimonioso ». Al pianoforte siederà il sig. M.o. Gremese. Il sig. Pietro Papa canterà l'« O santa Medaglia » dell'opera « Faust ».

Note finanziarie

Malgrado che il mondo degli affari sia continuamente disorientato, nella passata settimana le Borse italiane furono molto animate e si ebbero anche delle brillanti sedute, che da molto tempo non si era abituati a vedere. Il mercato qualche volta si è impensantito per qualche realizzo ma il fondo si mantiene buono e tutto lascia sperare che i corsi abbiano ancora a migliorare.

I « Valori di Stato » nella settimana furono continuamente ben tenuti: Il Consolidato guadagna circa due punti sulla precedente e chiude a 75,75 e anche 76 per fine. La Rendita 73,80 73,95

per fine. Nel comparto dei « Bancari » le « Banca d'Italia » guadagnano 27 punti circa e chiudono 1443; le « Sconto » 597; le « Credito » 696; le « Commerciali » 1081. Le « Banco Roma » dopo aver raggiunto 117 chiudono 116,50 denari. Nei « Siderurgici » ancora in ripresa. Le « Terni » a 640, pesanti le « Ansaldo » a 117; le « Ilva » migliori a 91 e anche le « Elba » a 134.

Migliori i « Trasporti » Le « Rubattino » che abbiamo lasciate a 585 raggiungono 610; le « Meridionali » 311 « Mediterranee » 153; « Venete » ferme 140. Ben tenuti gli « Immobiliari » I « Beni Stabili » 301; « Immobiliare » 450-446; « Rustici » 251; « Fundarie » 96. Le « Cotoniere Meridionali » dopo aver raggiunto 116 reazionano a 114. Migliore tendenza nei « Sacchariferi ». Le « Eridania » da 296 chiudono 316; « Zuccheri Romani » 65; « Raffinerie » 344. Le « Fiat » titolo molto manovrato hanno oscillato tra 173-177.

Nei cambi regna la più lizzarra irregolarità di tendenza. Nemmeno gli economisti più fantasiosi potrebbero spiegarlo. Il franco francese dopo qualche lieve oscillazione chiude 194,50; quello svizzero nuovamente in rialzo 442. E' pure in rialzo la sterlina a 106,50 e il dollaro 27,70.

Uomini potenti nelle industrie, nel commercio, nella finanza, scienziati, specialmente americani, quando vengono a visitare il nostro Paese, davanti alle naturali ed incomparabili sue bellezze, alle imponenti meraviglie artistiche, in fra gli agi dei sontuosi alberghi di Roma, Napoli, Venezia, nei moli ozii della Riviera di Levante e della Penisola Sorrentina, si lasciano facilmente vincere da una grande infinita tenerezza per questa nostra Italia; e dopo averla girata

in lungo ed in largo varcano l'Oceano portando seco un enorme bagaglio di buone intenzioni a nostro riguardo, molte volte anche di facili promesse ed un profondo senso di nostalgia passione per il nostro bel Paese. Ma molte volte, quasi sempre, non sono altro che parole e pochi verissimi fatti. Un grande economista nord-americano A. C. Bedford appartenente alla Direzione della potentissima « Standard Oil Company » di ritorno da un lungo viaggio in Italia, ha tenuto alla Camera di Commercio di Pittsburg un nobile, per noi molto lusinghiero discorso, accennando pure alle molte disagiate condizioni del nostro bilancio.

Il signor Bedford ha detto delle sacrosante ed interessanti verità che tolgono di peso da una importante Rassegna commerciale e che i lettori del « Friuli » è bene conoscano:

« Non si possono avvicinare uomini di governo italiani, i maggiori esponenti dell'industria ed agricoltori, come ho fatto io, senza riportare una confortevole opinione di loro sano vigore e coraggio. Si sente che questo popolo, di cui ogni generazione da vari secoli ha dovuto subire la violenza di una guerra o ripartire ai danni e alle devastazioni di una azione bellica, dovrà in qualche modo risorgere, come ha fatto sempre, e riaffermare l'opulenza distrutta durante l'ultima guerra.

L'Italia ponendosi accanto agli Alleati fece in coscienza il massimo dei suoi sacrifici, ed ora nota come nell'avidità di afferrare i benefici della guerra, i suoi più potenti Alleati, l'Inghilterra e la Francia trascurano la loro vecchia compagna d'armi e l'hanno lasciata sola nel sopportare ciò che avrebbe dovuto essere un comune fardello.

L'Italia considera che sta ancora sopportando le privazioni imposte dalla

guerra: pane nero, poco zucchero, nessun lusso ed uno scarso approvvigionamento dei generi di prima mano mentre le Nazioni rivali stanno quando rapidamente vigoro economicamente e ritornano al benessere dell'anteguerra.

Ho fede — conclude il sig. Bedford — che l'Italia supererà felicemente i disagi e raccoglierà la mercede compensa per i grandi sacrifici fatti.

Bene! Benissimo! Ma egualmente noi lo abbiamo anche dai nord-americani, dai vari re del petrolio che sono i padroni dei grandi mercati; i despoti assai più colossali Banche del mondo New-York dove venerdì la nostra lira era quotata 18 centesimi.

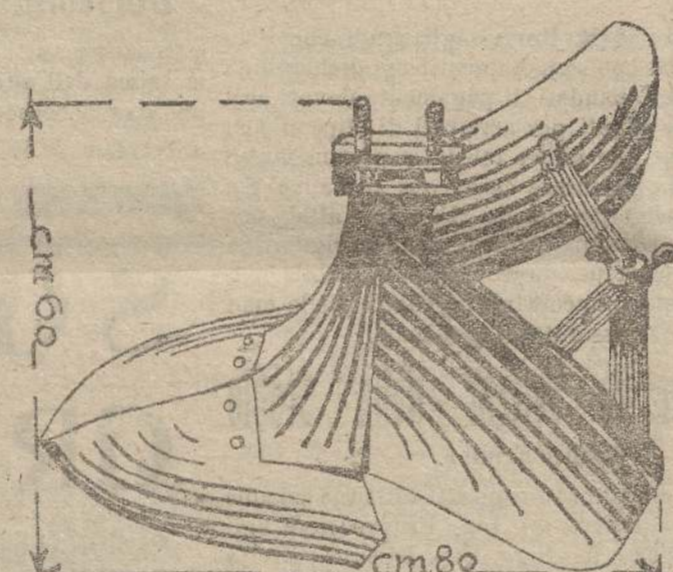
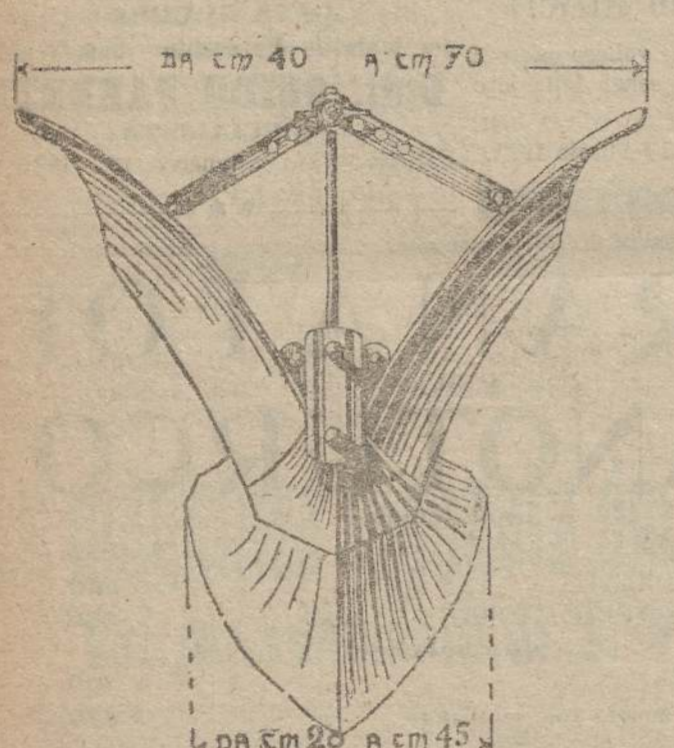
Dall'Estero

* Un fanciullo prodigo di talento d'anni 9, il quale al Conservatorio di Dragonsburg ha suonato concerti di piano dimostrando artistiche eccezionali e come un uomo come interprete.

* Scavi intrapresi a Carthago non rivelano le tracce della seconda guerra mondiale. I Babilonesi infissero al faro del quale sono stati scoperti i resti.

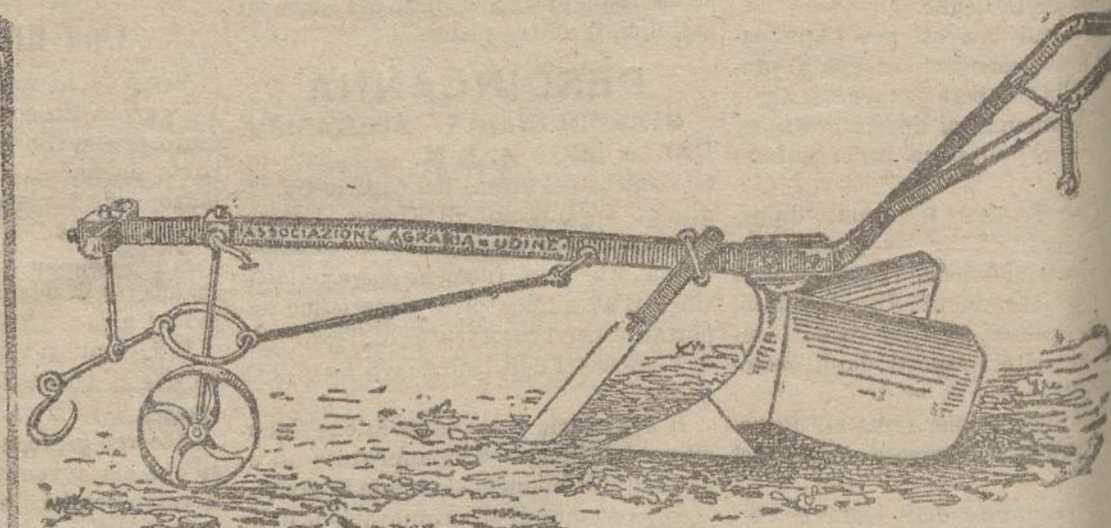
* Il nuovo ministero greco è stato costituito sotto la presidenza di Voulgari. In una intervista Voulgari ha dichiarato a Londra che il ritorno di Costantino non dovrebbe influire sulla politica degli alleati verso la Turchia.

ATIILIO OSTUZZI Direttore responsabile Udine Stab. Tip. S. Paolo

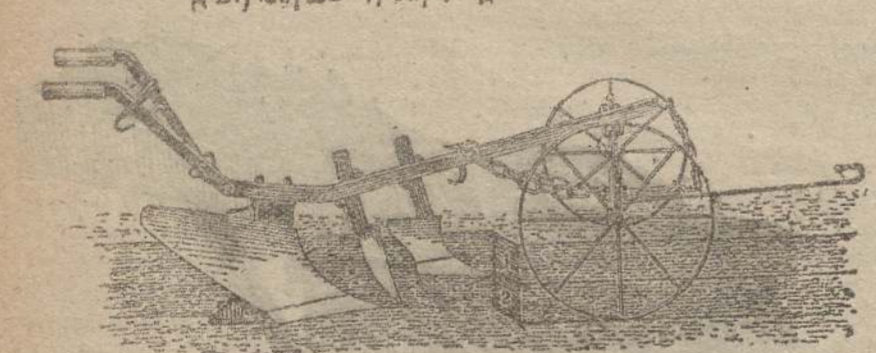


ARATRI rinalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI



ARATRI rinalzatori

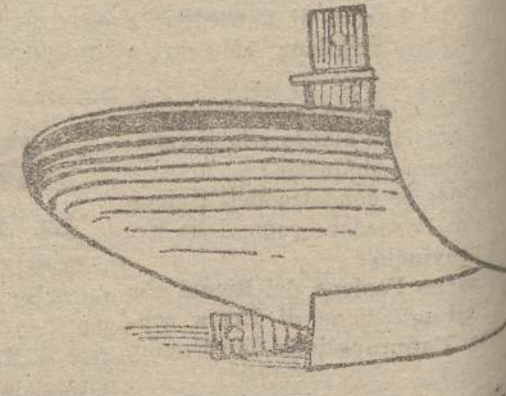


ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI

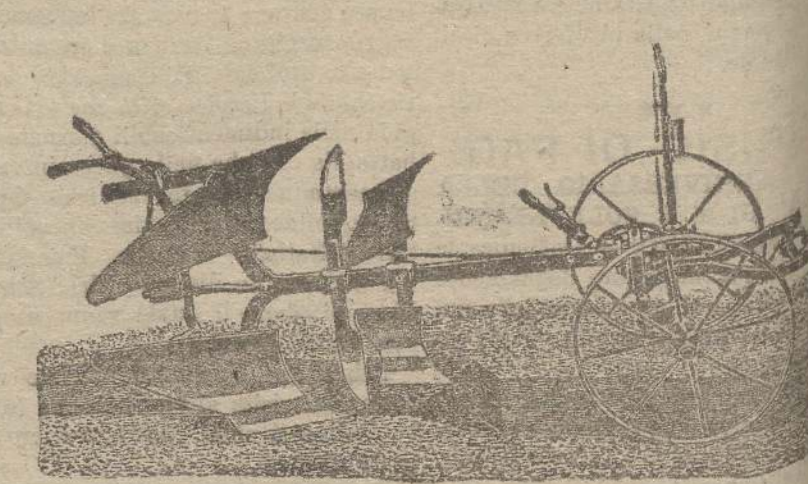
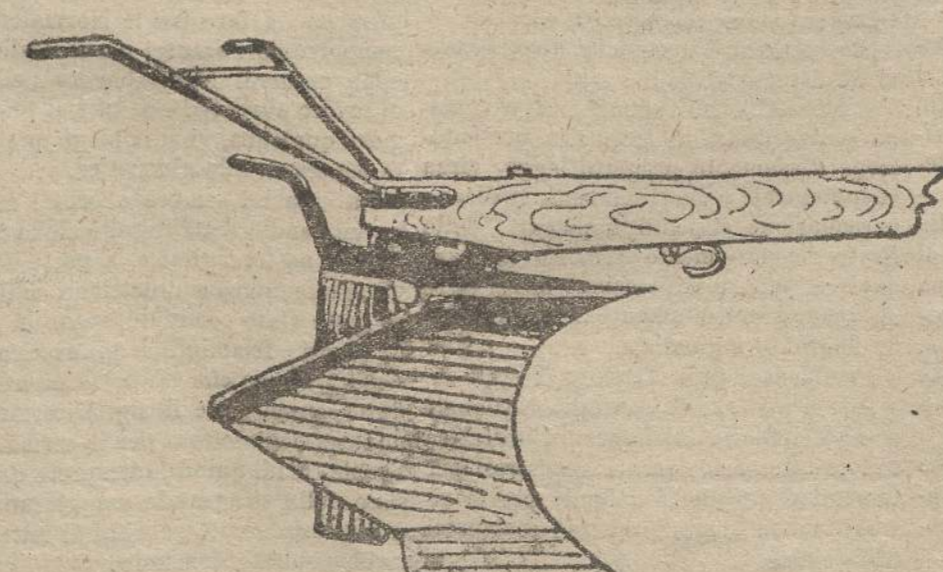


ARATRI applicabili a tutto

Per ACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA



UDINE
Piazza dell' Agraria
Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione